

L'AUTOSTRADA DELLA DISCORDIA

Broni-Mortara, Infrastrutture fa ricorso

La società di Regione Lombardia che ha commissionato il progetto si rivolge al Tar, fronte del no già pronto allo scontro

di Stefania Prato

PAVIA

Infrastrutture Lombarde, la società di Regione Lombardia che ha commissionato il progetto dell'autostrada Broni - Mortara, presenta ricorso al Tar contro i ministeri dell'Ambiente e dei Beni culturali che hanno bocciato l'intervento. E contro Provincia, Parco del Ticino, Consorzio di bonifica Est Sesia e 5 Comuni: Pavia, San Martino, Sommo, Alagna e Dorno. Si oppone quindi al "no" alla mega infrastruttura, voluta da Palazzo Pirelli e della cui progettazione si è occupata la Sabrom. E individua elementi di criticità nelle valutazioni ministeriali e nella relazione di 185 pagine, stilata da Ispra e allegata al parere negativo. Al tribunale amministrativo la società, interamente partecipata dalla Regione, chiede di annullare il decreto dello scorso luglio. Insomma non è ancora stata messa la parola "fine" ad un progetto dal costo di 1 miliardo e 300 milioni, fortemente contestato dal territorio, 41 i sindaci e 42 i comitati contrari, e già oggetto di tre ricorsi al Tar, presentati da Legambiente, Comitati e da Giulia Maria Crespi. Per opporsi ad un'opera definita "inutile" che inghiottirà, ricordano dai comitati, quasi mille ettari di terreno, lambendo 600 aziende agricole e annullandone 142, sottraendo 270 ettari alla produzione di riso. Un tracciato lungo 67 chilometri. Presentato, per la prima volta, 13 anni fa. E sul quale ha creduto la Sabrom tanto da investirvi finora circa 60 milioni di euro, 14 dei quali solo per «l'alta sorveglianza di Infrastrutture Lombarde all'iter progettuale», sottolinea il suo presidente Carlo Belloni

che aggiunge: «Dopo la bocciatura ministeriale, ci siamo consultati con i nostri legali che hanno precisato che è Infrastrutture ad avere i titoli per presentare ricorso. La Sabrom è cointeressata, ma rimarrà per ora alla finestra, attendendo la sentenza del Tar. Poi valuteremo il da farsi». Il presidente della Provincia Vittorio Poma dice: «Prendiamo atto e aspetteremo il parere del tribunale amministrativo. Ma l'ente di Area vasta rimane sulla stessa posizione di contrarietà ad un'opera che il territorio non vuole, perché intende rispettare la volontà dei cittadini». Intanto i Comuni coinvolti nel ricorso affidano le armi, «proporrò di fare quadrato e opporci al provvedimento», fa sapere Alessandro Zocca, sindaco di San Martino, uno dei centri che verrebbero "devastati" dal passaggio dell'

autostrada. «Parliamo di un intervento che inghiottirà una quantità importante di terra agricola - sostiene Zocca - . Se si effettua un bilancio dei costi e dei benefici, i primi superano nettamente i vantaggi indicati dal proponente, la strategia delle opere compensative non è più valida, di fronte a tanto consumo di suolo. Oggi sventrare un territorio per favorire il business delle logistiche è anacronistico». Ribadisce la «netta contrarietà all'opera» il primo cittadino che ricorda: «Dopo le ultime elezioni è ulteriormente cresciuto il fronte dei sindaci contrari all'intervento che sono in netta maggioranza». Per

Renato Bertoglio, Legambiente, la mossa di Infrastrutture appare «un modo per prendere tempo». «Siamo tranquilli - aggiunge - . Il parere ministeriale è ben motivato e ha tenuto conto del lungo elenco di criticità rilevate da Ispra. In ogni caso siamo pronti a continuare la nostra battaglia per fermare un

intervento che devasterà inesorabilmente il paesaggio». E che prevede l'utilizzo di 19 milioni di metri cubi di terra, «tra le più fertili del paese», 13 milioni prelevati da cave. Servirebbero, ricorda Bertoglio, a realizzare una muraglia di 52 chilometri, alta mediamente circa 5 metri e larga una sessantina.